

ANNO XXI - N. 20-21
 Sabato 7 dicembre 2002

Direzione, redazione e amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
 Quindicinale - Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 P.T. di Avellino

€ 0,50

È IN PROGRAMMA QUESTA MATTINA LA PRESENTAZIONE ALLA CITTÀ DEL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO

Un Prg per chiudere con il dopo terremoto

PPI - DS, FU VERA PACE? Soccorso rosso

di ANTONIO DI NUNNO

Le notizie circa un possibile e concreto passo verso un'intesa Ds-Popolari (Margherita?) sono state in questi giorni accompagnate da due "fatti" che in misura uguale stimolano la discussione ed aiutano a capire perché si nota tanto movimento nel campo popolare (della Margherita) proprio mentre il centrosinistra trova finalmente il modo di rilanciarsi partendo da questa sorta di armistizio Ppi-Ds (o, per meglio dire, De Mita-D'Ambrosio). I due "fatti" ai quali mi riferisco sono il convegno di presentazione del Circolo Ruffilli della Margherita e la pubblicazione di un elegante, colto e penetrante saggio di Giuliano Minichiello, edito da Sellino, dal titolo "Governare e rappresentanza - Il riformismo alla prova". E Giuliano Minichiello è uno dei tre coordinatori provinciali della Margherita. Ma parliamo prima della notizia "vera": l'accordo De Mita-D'Ambrosio. Chi ha a lungo atteso che i due si degnassero di svolgere diversamente il loro ruolo, non può che prendere atto con soddisfazione che l'epoca degli schiaffetti terapeutici e dello scontro frontale è (o sembra) definitivamente finito. L'alleanza non poteva sopravvivere né ridursi ad una manifestazione di buone intenzioni di socialisti, democratici, comunisti e verdi sempre in attesa di buone notizie da via Tagliamento e da via Del Balzo e da tempo ridotti al ruolo di donatori di sangue. Rimane semmai da capire come chi questo ruolo non lo ha voluto svolgere (vedi Rifondazione Comunista) si porrà ora di fronte al rilancio del centrosinistra che ora sarà davvero tale o si ridurrà ad una riedizione del defunto "pentapartito". La tentazione di vedere tutto positivo, tutto chiaro, è forte. Del resto, come in questi casi si dice, "A cavallo donato non si guarda in bocca". Eppure, di fronte a tanta grazia non ci si può non domandare perché esplosione della pace, perché tante

vittime in questi anni, perché la voglia di farsi del male (tranne nei periodi elettorali). A riesaminare le questioni poste in varie fasi sul tappeto, non pare che una sola di queste sia stata risolta: dall'Asi all'Alto Calore, dall'Iacp alla gestione di ospedali ed aziende ospedaliere, tutto è rimasto fermo. Chi ha avuto avuto... e buona notte alle tante chiacchiere sulla rigenerazione della classe dirigente, sul rilancio della politica, sui toni alti della mai affrontata questione morale. O forse no. C'è qualcosa di nuovo che sta arrivando e che noi non riusciamo a capire, ad intuire, non sappiamo neppure da quale parti arrivi questo "nuovo". Non ci rimane che attendere.

Una cosa è però certa: la pace (per ora sotto forma di otto settembre; per il 25 aprile c'è tempo) giunge improvvisa mentre è al massimo livello la fermentazione nella tinotta contenente quanto la Margherita è riuscita a spremere. Mai scalfito dalla violenta contrapposizione del Pci, il vecchio gruppo dirigente De (oggi ridotto al tandem di lusso De Mita-Mancino) per la prima volta era stato messo in discussione dall'interno e trovava poco spazio nel soggetto politico nascente dove non si trovano a loro agio, con le loro storie, i loro riti e le loro corti, al punto da frenare la nascita (il gruppo) consigliere al Comune capoluogo, primo fra le città italiane, ed il circolo "Aldo Moro" sono nati senza la loro benedizione) e da interpretarne il ruolo in chiave ridotta e comunque con un Ppi straripante da via Tagliamento. Un Ppi che contiene la Margherita ed una Margherita che tiene dentro di sé l'Ulivo: è questa la sintesi del pensiero De (iripino) alle soglie del 2003.

L'esatto contrario di quanto si costruisce nel resto del paese, dove addirittura sta nascendo un Ulivo parallelo fatto di movimenti e di cittadini che non necessa-

Continua in quarta pagina



Il centro storico di Avellino in una veduta dall'alto

AVELLINO - È il Piano Regolatore Generale la principale novità che l'anno 2003 porterà alla città di Avellino. Con il nuovo anno, il capoluogo irpino si appresta a dotarsi di uno strumento urbanistico più consono alle esigenze di riassetto e di sviluppo che da tempo si impongono. "Il nuovo Prg è una sfida ambiziosa e di alto profilo, determinante per il rilancio della funzione amministrativa, civile e terziaria di Avellino, che la città non può permettersi di fallire". Parola del sindaco Antonio Di Nunno, che, forte del sostegno pressoché unanime della giunta e della maggioranza di centrosinistra che lo sostiene, punta sul nuovo Piano per

restituire una identità ben definita alla città di Avellino. L'anno che sta per concludersi, al di là degli errori commessi (e in buona parte recuperati) in relazione al traffico automobilistico e di polemiche giornalistiche di corto respiro, nonché finalizzate a incidere, con ben due anni di anticipo, sugli scenari politici del dopo-Di Nunno, ha consegnato al capoluogo alcuni risultati positivi visibili: l'inaugurazione del Teatro "Carlo Gesualdo"; l'apertura di un'ala dell'ex cinema Eliseo, intitolato al compianto critico cinematografico e fondatore del "Laceno d'Oro" Camillo Marino; la prosecuzione senza intoppi dei lavori per la Città Ospedale-

ra; la nuova piazza Garibaldi; la nuova pavimentazione di corso Umberto I. Con il nuovo Prg, ora, si profila un possibile, decisivo salto di qualità sul piano amministrativo. E già nei prossimi giorni il consiglio comunale sarà chiamato a discuterne in una densa sessione di lavori, così come gli ordini professionali, le forze sociali, le associazioni imprenditoriali e di categoria, i movimenti ambientalisti, alcuni dei quali, come Legambiente, potranno ulteriormente esplicitare le perplessità e le riserve che hanno già preannunciato. Ora si entra nel vivo, e da questi "lavori in corso" potranno scaturire anche modifiche, integrazioni, proposte alter-

native. Di sicuro non sarà stravolta l'impostazione di fondo del nuovo strumento urbanistico, illustrata in una recente trasmissione di "Irpina Tv", con sorprendenti doti di comunicare (non inferiori a quelle, unanimemente riconosciute, di urbanista), da parte del progettista del Prg, l'architetto Augusto Cagnardi, nome di punta di uno degli studi professionali più celebri d'Europa, quello dell'architetto torinese Vittorio Gregotti, al quale il Comune di Avellino ha affidato la redazione del Piano Regolatore Generale. Il limitato spazio a disposizione non

Continua in quarta pagina

OGGI «DISOBEDIENTI» IN CORTEO IN SEGNO DI SOLIDARIETÀ CON DON VITALIANO

La nuova frontiera di un sacerdote ribelle

SANT'ANGELO A SCALA - Stavolta il passo dell'abate di Montevergine è deciso e lascia il segno. Secondo molti, dopo aver letto le motivazioni, sarebbe addirittura tardivo. La rimozione dall'ufficio di parroco di don Vitaliano Della Sala, sacerdote di stanza a Sant'Angelo a Scala, ottocento anime alle falde del Partenio, è arrivata qualche giorno fa, suscitando una sarabanda di reazioni. C'è chi intravede nella decisione del pastore della diocesi benedettina il segno della chiusura della Chiesa verso esponenti che il dissenso lo praticano in maniera spesso eclatante, talvolta fuori misura, come don Vitaliano, prete barricadero, ribelle e No Global. Possibile la mediazione dopo le di-

mostrazioni di solidarietà della comunità santangioiese, che domenica scorsa ha addirittura murato simbolicamente per qualche ora il portone della chiesa di San Giacomo Apostolo? Potremmo prevedere di no: stavolta, nella rimozione dall'ufficio di parroco di don Vitaliano, si nota una puntigliosità ed una decisione che mai prima si era attuata nel comportamento dell'abate, che ha sempre cercato la via del dialogo con il "discolo" Vitaliano, sacerdote poco incline all'etichetta, ai riti solenni, vicino ai disobbedienti, alle tute bianche, ai "giottini", ai gay. Insomma, c'è chi ritiene che stavolta il Vaticano, pur nella procedura diocesana, sia interessato ad una tratta-

l'exasperazione non sempre sono però tollerabili; opportunamente le motivazioni del provvedimento di rimozione mettono in rilievo che spesso le frequentazioni di Vitaliano sono con personaggi che non escludono l'uso della violenza, come metodo di disobbedienza civile. Anche se, proprio ultimamente, leader suoi amici come Casarini hanno saputo incanalare la protesta sul terreno del dialogo, fermo ma corretto, disobbediente ma non violento, con le istituzioni dello Stato. E ci auguriamo che sia così anche oggi, sette dicembre, decimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Vitaliano Della Sala, quando le tute bianche e i disobbedienti saranno a San-

l'Angelo a Scala per dimostrare solidarietà al sacerdote rimosso e minacciato di morte con volantini e croci celtiche sui muri della chiesa. Appare comunque difficilmente conciliabile la posizione, ferma, di una Chiesa che a lungo ha "tollerato" don Vitaliano e la decisione con la quale lo stesso sacerdote s'appresta a contestare, per via formale prevista dal diritto canonico, la decisione adottata dal suo vescovo. Vitaliano ha provato a lanciare una soluzione alternativa (il doppio sacerdote in parrocchia), per la verità allo stato difficilmente ipotizzabile. Ed allora, il sacerdote barbuto che partecipa alle manifestazioni di Genova

Continua in quarta pagina



Don Vitaliano Della Sala

POLITICA - SI VANNO DELINEANDO GLI SCHIERAMENTI IN VISTA DELLE PROSSIME SCADENZE ELETTORALI

Tra eresie e voglia di Dc i fermenti della Margherita

I DATI DEL CENSIS

Criminalità, Irpinia provincia «tranquilla»

Uno dei punti di forza dell'Irpinia quando essa fa marketing territoriale, cioè quando "mette in vetrina" il suo territorio per richiamare insediamenti produttivi, è rappresentato dal basso indice di criminalità. Sia a livello di criminalità organizzata, che per criminalità comune, la provincia di Avellino fa registrare indici nettamente al di sotto di quelli di altre circoscrizioni italiane. Uno studio del Censis, che ha misurato la gravità dei fenomeni di tipo mafioso su scala provinciale tenendo conto di 33 indicatori, colloca Avellino al 68° posto della graduatoria nazionale; soltanto due province meridionali (Isernia e Potenza) fanno registrare valori leggermente migliori dell'Irpinia che con il suo indice (-0,04) si piazza meglio di Benevento (-0,60), Salerno (-0,19), Napoli (-1,78) e Caserta (-0,89).

Lo stesso Censis, redigendo la mappa della criminalità comune nelle diverse province italiane, attribuisce all'Irpinia, con un indice di +1,20, il 25esimo posto della classifica nazionale, i cui estremi sono rappresentati da Isernia - che con un indice di +2,10 rappresenta la provincia più tranquilla - e Roma che con un indice di -6,59, costituisce quella più irrequieta.

L'ISTAT, i cui dati non sono recentissimi essendo riferiti al 1999, ci consente di appurare che in tutta la nostra provincia sono stati denunciati circa 19 mila fatti "delittuosi", tra i quali 10 omicidi volontari, 7.400 furti, 158 rapine.

Interessanti sono alcuni indicatori calcolati rapportando specifici fatti delittuosi al numero degli abitanti.

Per esempio, per "lesioni dolose" la nostra provincia fa registrare, per ogni 100.000 abitanti residenti, un indice pari a 24,0. Tale valore è pari a circa la metà di quello medio della Campania (46,2) ed è inferiore di oltre il 60% a quello medio italiano.

Sempre riferito a 100.000 abitanti, il numero dei furti commessi in Irpinia è di 1.650; in Campania si sale a 2.416, in Italia addirittura a 2.968. Ancora più significativo è il distacco, in positivo, che separa, per numero di borseggi denunciati, la nostra circoscrizione dalle altre due entità territoriali con le quali la siano confrontando. Ad Avellino se ne contano in un anno 48 per ogni 100.000 abitanti residenti; in Campania 171; in Italia 291.

Ad dirittura eclatante è, poi, lo scarto per numero di scippi denunciati. In Irpinia ne sono stati contati 10,5 per 100.000 abitanti; in Campania 176,4; in Italia 71,3.

L'indice complessivo della "criminalità violenta", come la definisce l'ISTAT, è pari ad Avellino a 72,9, esso è di gran lunga inferiore non soltanto ai valori registrati in Campania (263,7), in Italia in complesso (151,9) e nel Mezzogiorno (188,6), ma anche a quelli che si registrano nel Nord Italia dove si raggiunge il valore di 145 nel nord ovest e di 115 nel nord est.

C'è però un indicatore che, pur non avendo nulla da spartire con la criminalità, ci vede in posizione preoccupante rispetto ad altre entità territoriali; ci riferiamo al numero di tentativi di suicidio. In provincia di Avellino nell'ultimo anno l'indice per 100.000 abitanti è pari a 12; il che sta a significare che per ogni 100.000 persone residenti nella nostra provincia 12 hanno tentato di togliersi la vita; 7,4 maschi e 4,4 donne.

In Campania l'indice complessivo dei suicidi è di appena 3,4 per 100.000 abitanti; nell'intero Mezzogiorno si raggiunge un indice di 4,8. La media italiana è uguale a quella irpina, ma con una differenza: il tentativo di suicidio si ripartisce a metà tra componente maschile e femminile, da noi, invece, come i dati più sopra citati fanno rilevare, sono più gli uomini che le donne a cercare di raggiungere volontariamente l'aldilà.

Antonio Carrino

AVELLINO - Nelle ultime settimane vanno spuntando come funghi i circoli della Margherita nella città di Avellino. Per diversi mesi l'unica realtà organizzata del "fiorellino" in città è stata costituita dal circolo "Aldo Moro", la cui sede è lungo il Corso principale, e che ha fra i propri animatori Amalio Santoro (che è il portavoce del circolo), il sindaco Di Nunno, gli assessori Gengaro e De Vito, l'assessore regionale Anzalone, il presidente dell'Azienda Trasporti, Enzo Venezia, e diversi consiglieri comunali (Sorice, Romei, Laverde, fra gli altri). Di recente, invece, nel breve volgere di un paio di settimane, sono sorti altri tre circoli della Margherita nel comune capoluogo. Il primo, intitolato "Città dell'uomo", fa capo a Giuseppe De Mita e Leonida Gabrieli; il secondo, che pure ha la sede lungo Corso Vittorio Emanuele, ha come portavoce Emiliana Manesse; il terzo, infine, fa riferimento alla realtà territoriale di San Tommaso ed infatti ha fra i propri iscritti gli amministratori che nel quartiere fanno il pieno di voti: Enzo De Luca, Gerardo Capone, Enza Ambrosone, Roberto Codella, Pino Galasso. Ma non è finita qui. Infatti, anche il capogruppo



Enzo De Luca

consigliere della Margherita, Lello De Stefano, sembra intenzionato a dar vita ad un circolo "retelliano". Finora, però, non ha deciso se fondere un circolo che comprenda tutti i consiglieri comunali del gruppo, senza, cioè, un radicamento territoriale, ma con un forte riferimento istituzionale, oppure "impiantare" la Margherita nel suo bacino elettorale, vale a dire a Bellizzi. Questo proliferare di circoli non è in assoluto una novità per la città di Avellino. Non sono lontani, infatti, i tempi della Democrazia Cristiana al 51 per cento dei suffragi e delle sette sezioni cittadine dello scudocrociato, una per ogni circoscrizione. Sta-



Enzo Venezia

volta, però, il riferimento territoriale appare alquanto smorzato, fatta eccezione per il neo-circolo di San Tommaso, intitolato a Dossetti. Gli altri tre circoli cittadini, infatti, si trovano tutti nel centro città, mentre continuano ad essere "scoperite" importanti realtà cittadine, come la Ferrovia, Bellizzi, Picarelli, Valle, il centro storico. Più che a diverse realtà territoriali, allora, i circoli avellinesi della Margherita sembrano richiamarsi a diversi referenti. Il circolo di San Tommaso, infatti, si muove nell'orbita dell'asse De Luca-Ambrosone; quello di "Città dell'uomo" fa riferimento ai fedelissimi di De Mita in

alle urne con un unico candidato sindaco. Al contrario appare forte la tentazione di liste civiche, e non solo all'interno della Margherita. Un'altra partita, infatti, si sta giocando per raccogliere la cospicua eredità elettorale del compianto Gerardo Cucciniello.

Luigi Cucciniello, figlio di un cugino di Gerardo, eletto in consiglio comunale con la lista civica di "Insieme per Avellino" e poi passato al partito popolare, attuale assessore ai lavori pubblici, starebbe, infatti, lavorando ad una lista civica, che lo vedrebbe candidato alla carica di sindaco. I parenti e i collaboratori più stretti di Gerardo sarebbero, però, contrari a questa ipotesi e potrebbero fargli venir meno l'appoggio. Una lista civica, e non solo alle comunali, è stata anche paventata da Enzo Venezia, soprattutto se a livello provinciale la nascente Margherita continuasse a perseguire i metodi della vecchia Democrazia Cristiana. Ad alcuni è parsa una sorta di avvertimento, ma in realtà sarebbe il logico approdo di un gruppo di "eretici" che si trova più a suo agio nel dialogo diretto con gli elettori e l'opinione pubblica che con le oscure alchimie di partito.

IN PROGRAMMA UNA SERIE DI MANIFESTAZIONI IL 12,13 E 14 DICEMBRE

Telethon, parte la maratona di solidarietà

L'INIZIATIVA DI CURIA E GRUPPO MALZONI

L'ospedale della speranza

AVELLINO - Il Natale è dietro l'angolo, la solidarietà diventa più tangibile, anche perché con le tredicesime i portafogli sono più pieni. Potrebbe essere l'occasione buona per dare un colpo d'ala alla iniziativa posta in essere da Curia Diocesana di Avellino, attraverso la Caritas, e gruppo Malzoni. Si tratta di una vera e propria scommessa per rimettere in sesto, rendendolo autonomo, autosufficiente, l'ospedale di Rreshen, in Albania. Don Ferdinando Renzulli e Carmine Malzoni lo hanno visitato nello scorso settembre, sono rimasti allibiti rispetto alla pessime condizioni di operatività

della struttura albanese. Hanno deciso di dare un aiuto concreto: mandando materiale e medicinali, formando il personale medico e paramedico, "adottando" questa malmesa struttura da rimettere in condizioni igienico-sanitarie accettabili.

C'è bisogno di un miliardo delle vecchie lire, una parte verrà dalle offerte dell'Irpinia. Raccolte s'annunciano nei supermercati e in una serie di manifestazioni pubbliche, soprattutto a Natale. "L'ospedale della speranza" è una scommessa che si può vincere, che Avellino e l'Irpinia possono vincere.

Antonio Fusco

In questo discorso s'inscrive l'organizzazione di una gara fra una rappresentativa delle vecchie glorie dell'Avellino e una formazione composta dagli attuali calciatori titola-

ri. La gara, che si svolgerà allo stadio Partenio, giovedì 12 dicembre, con inizio alle ore 20, rientra nel programma delle iniziative che la società sportiva di via Guerriero in-

tende portare avanti per celebrare i 90 anni della sua gloriosa storia. Coinvolti in tal senso anche gli alunni delle scuole elementari e medie che saranno chiamati a svolgere

un elaborato scritto nell'ambito di un concorso sul tema: "I 90 anni del 'Avellino Calcio: prospettive future".

In merito al problema delle malattie genetiche, con particolare riguardo alla diagnosi, all'abilitazione, all'assistenza e al nuovo "umanesimo", segnaliamo il corso, organizzato dall'Azienda ospedaliera "San Giuseppe Moscati" di Avellino e patrocinato dalla Società Italiana Genetica Umana, che, dopo l'inaugurazione di ieri alla presenza del sindaco Di Nunno, del presidente della Provincia Maselli e dell'assessore alla Sanità della regione Campania Tufano, si concluderà nella giornata di oggi presso l'aula magna dell'Istituto Tecnico Agrario "Francesco De Sanctis" di Avellino.

LA MOSTRA DEL GARDEN CLUB

Tavole in fiore

le posate, i bicchieri? E le tovaglie?

Una vera e propria mostra sul bon ton, attraverso un confronto tra il passato ed il presente, è stata allestita presso la sale del museo di Corso Europa dalla sezione avellinese Verde Irpinia del Garden Club in collaborazione col settore

Cultura dell'amministrazione provinciale. In vetrina pezzi pregiati appartenenti ad alcune delle famiglie più illustri della nostra provincia che sono stati sapientemente ed artisticamente addobbati dalle socie del Garden con in testa la presidente, Olga Bolino Borriello.

Tavole in fiore è il titolo di questa interessantissima esposizione che sarà inaugurata questa pomeriggio con inizio alle ore 17 e che sarà visitabile per tutta la giornata di domani. Sempre domani, domenica 8 dicembre, con inizio alle ore 18, si svolgerà una tombola di beneficenza il cui

ricavato sarà devoluto ai terremotati di San Giuliano di Puglia. Ancora un successo, dunque, per l'attività del Garden avellinese che, recentemente, aveva ricevuto un altro prestigioso riconoscimento con la pubblicazione di un intervento del noto agronomo botanico, Carlo Laudadio, nel volume "Il mio fiore preferito", edito dall'Agri, Associazione Giardini Italiani.

Giovanna Silvestri

AMBIENTE 1 - AL COSMARI AV 2 L'INCARICO PER LA MESSA IN SICUREZZA DELL'AREA

Ariano, sarà bonificata la discarica di Difesa Grande

ARIANO IRPINO - Si chiude definitivamente il capitolo "discarica" ad Ariano Irpino.

Il sub commissario per l'emergenza rifiuti presso la Regione Campania, Facchi, ha dato incarico al Consorzio Smalimento Rifiuti Av2 di elaborare il progetto esecutivo per la messa in sicurezza e la bonifica della discarica di Difesa Grande. Il provvedimento è stato adottato a seguito di intese raggiunte, nel mese di ottobre scorso, presso la prefettura tra il sindaco di Ariano, il sub commissario della Regione, il presidente del Consorzio Av2 e i rappresentanti della società Asi-Dev Ecologica. Con questo atto si scrive la parola fine su una situazione che, da parecchi anni, aveva avvelenato i rapporti politici e amministrativi della seconda città dell'Irpinia. Decine di dibattiti, di



Vincenzo Sirignano, presidente del Consorzio rifiuti

manifestazioni, di interventi e quant'altro si riferiva alla questione non erano bastati a chiarire a tutti la situazione della discarica. Difesa Grande era diventato un bubbone maledetto che riusciva, ormai, a creare solo malumori e inquinamento in una zona tra le più caratteristiche dell'altopiano irpino che si affaccia sulla Daunia. Non erano mancate le

proteste, a volte difficili da contenere, di chi il problema lo viveva in prima persona. Di chi, ogni giorno, sulla propria pelle, era costretto ad avvertire i miasmi maledoranti che, nonostante gli accorgimenti messi in atto, invadevano la zona. Non erano mancate anche speculazioni strumentali che provavano a far crescere il già forte malconten-

to e a creare confusione tra la gente. Tutto questo ora diventerà passato. Con la realizzazione del progetto di messa in sicurezza e di recupero dell'area, nel giro di qualche anno, tutto dovrebbe ritornare alla normalità.

Si dovrebbe realizzare il miglior recupero ambientale possibile e ridare a quell'area la funzione e l'aspetto che aveva qualche anno fa, quando era destinata all'agricoltura e all'allevamento.

La notizia è stata accolta con molta soddisfazione dalla intera popolazione ariane e ancor più dalla gente che vive a Difesa Grande, una contrada che avverte, in questo modo, la fine di un incubo.

"Finalmente ha avuto fine questa bruttissima telenovela - ci ha dichiarato un cittadino del centro storico - che con le sue polemiche e con la interminabile emergenza aveva danneggiato e andava sempre più danneggiando la nostra Ariano e tutto il suo circondario".

Sono contenti anche i sindaci dei paesi limitrofi che non saranno mai più costretti ad assistere al passaggio di centinaia di camion carichi di immondizia.

s.s.

AMBIENTE 2 - IN LOCALITÀ FIUMICELLO

E a Teora apre il nuovo impianto



Teora, fontana del Piano

TEORA - Dovrebbe entrare in funzione la prossima settimana l'impianto di compostaggio dislocato in località Fiumicello di Teora, dopo una fase di sperimentazione che ha dato ottimi risultati circa il compost realizzato e l'impatto ambientale prodotto dalla lavorazione dei rifiuti. Si è registrata infatti un'aria abbastanza salubre, così come certificato da alcuni istituti incaricati di monitorare costantemente l'ambiente circostante. Del resto l'impianto di Teora, come più volte sottolineato dall'ingegnere Vincenzo Sirignano, presidente del Cosmari Av2, è in Italia uno dei più avanzati dal punto di vista tecnologico tanto da trasformare, attraverso la degradazione batterica, i rifiuti solidi urbani in un ottimo fertilizzante per ogni tipo di coltivazione.

Tale impianto dimostra dunque non solo l'enorme utilità che può derivare dal riciclo dei rifiuti, ma evidenzia che i problemi delle discariche possono trovare facile soluzione. Anche il costo del compost da utilizzare non solo in agricoltura ma anche da parte degli enti per concimare il verde pubblico risulta sostanzialmente basso.

L'impianto di Teora, il primo in Campania, è dunque un'altra sfida vinta nella difesa dell'ambiente. E' quindi auspicabile che sul territorio siano dislocati altri impianti del genere in quanto i consumi crescenti e, spesso, indiscriminati, hanno fatto sì che oggi il problema dello smaltimento dei rifiuti urbani sia tra i più pressanti che l'uomo è costretto ad affrontare.

Questa battaglia va combattuta in ogni luogo della terra da tutti.

La questione relativa al compostaggio dei rifiuti apre dunque, in questo settore, un nuovo capitolo nella nostra provincia.

Francesco Saverio D'Ambrosio

AMBIENTE 3 - MOLTE LE VOCI DI DISSENSO CONTRO LA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Valle Ufita: aumentano i no alla centrale elettrica

VALLE UFITA - Si respira un clima di forte dissenso in Valle Ufita per quanto riguarda la costruzione della centrale termoelettrica.

Il comitato per la salute e l'ambiente, che si è costituito a Grotaminarda da qualche settimana, è impegnato su più fronti per coinvolgere parlamentari, sindaci e popolazione contro l'installazione, da parte della Edison, nei pressi dello stabilimento Iribus, di una centrale di quattrocento megawatt a ciclo combinato con raffreddamento ad aria o ad acqua, così come previsto da un secondo progetto.

Da più parti è stato rilevato che

un eventuale utilizzo dell'acqua per il funzionamento della centrale causerebbe danni agli impianti irrigui della zona e si avrebbe, nel caso di diminuzione del consumo dell'acqua, un inquinamento acustico causato dal raffreddamento ad aria. Per non parlare, poi, della ricaduta non certo positiva di una eventuale emissione nell'ambiente di onde elettromagnetiche.

E giochiforza a subire le conseguenze di questa scelta sarebbero le popolazioni della zona che pagherebbero sulla propria pelle decisioni piovute dall'alto. Secondo il decreto Marzano, infatti, per la realizzazione di ope-

re di pubblica utilità, come le centrali elettriche, non occorre nessuna licenza edilizia e questo significa incontrare enormi difficoltà per impedire la realizzazione del progetto. Soprattutto le proteste del comitato e dei cittadini sono rivolte non solo alla Edison, ma anche ai sindaci dei Comuni interessati all'elettrodotto, rei di un parziale "disinteressamento" sulle procedure e i tempi di realizzazione dell'impianto.

Insomma il quadro non è di certo dei migliori. La gravità della situazione, dunque, necessita evidentemente di un efficace intervento da parte delle

istituzioni competenti. Ed è questo il terreno su cui intende muoversi per il momento il Comitato che non fa mistero di passare ad altre forme di manifestazioni pacifiche nel caso non ci dovessero essere risposte chiare da parte degli enti interessati. Intanto una capillare opera di sensibilizzazione condotta dal Comitato, dall'associazione Grotta kapovolta, da Rifondazione comunista e da altri gruppi ambientalisti è già in atto tra la popolazione. Mai come in questo momento l'attenzione dei cittadini è alta e tutti sono chiamati per un momento a riflettere.

Valentino D'Ambrosio

IL PIANO TRIENNALE AL CENTRO DELLO SCONTRO FRA GLI SCHIERAMENTI POLITICI

Mirabella, è polemica sulle opere pubbliche

MIRABELLA ECLANO - Ancora una volta sono le opere pubbliche ad essere al centro dello scontro politico nel Comune della Valle del Calore. E' infatti polemica sull'adozione del programma triennale 2003/2005 dei lavori pubblici tra i consiglieri di opposizione e l'amministrazione Pugliese.

Il punto dolente riguarda, secondo i consiglieri della lista "Pro Aeclanum", la delibera di Giunta che ha previsto la realizzazione di 35 opere per un finanziamento di circa 11 milioni di euro. Nonostante le forti perplessità avanzate dal gruppo di minoranza, l'amministrazione ha ritenuto di approvare il piano che prevede tra l'altro la costruzione di 45 alloggi E.R.P., la realizzazione del Pip, la ristrutturazione/ampliamento di alcune strade rurali, il completamento della piscina comunale a via Sant'Angelo, la costruizio-

ne della rete fognaria ed idrica in alcune contrade di campagna, il recupero del centro storico, il completamento del complesso sportivo di Passo Eclano. Ci sono, però, secondo l'opposizione, forti dubbi sulle opere da realizzare in quan-

to molti interventi non sono una novità, ma opere già ampiamente previste con il vecchio piano triennale. Si tratta, come ribadito da Sergio Morella, capogruppo dei popolari, di lavori preventivati già per gli anni scorsi ma posticipati al

2005. Di qui l'invito a modificare il piano. I consiglieri di opposizione propongono un fitto programma di lavori pubblici da completare e riconfermare che riguarda in primo luogo la piscina comunale alla frazione Pianopantano, il

parcheggio multipiano alla via Municipio, la realizzazione della Torre Civica, la realizzazione del parco archeologico Passo-Madonna delle Grazie-Ponterotto, l'acquedotto in via Piano dei Greci, la rete fognaria in contrada Madonna delle Grazie, opere di pubblica illuminazione, un parcheggio per autotreni alla frazione Passo Eclano. Secondo l'opposizione occorre in fretta invertire la tendenza prima che le cose peggiorino ancora e mandare in fumo opportunità uniche come i fondi messi a disposizione dalla comunità europea. Ma una pianificazione così articolata sia da parte della maggioranza che dell'opposizione dimentica tuttavia che il centro storico è ormai un "contenitore vuoto" e l'abbandono, durato già vent'anni, continua senza soluzione.

AL CARMEN DI MIRABELLA

Teatro, al via la nuova stagione

MIRABELLA ECLANO - (Tatiana D'Ambrosio) E' stato "Un figlio per lo sceicco", un lavoro di D'Alessio-Rizzo, andato in scena mercoledì 4 dicembre al Cine-Teatro "Carmen" di Mirabella, ad aprire la stagione teatrale 2002/2003.

Lo spettacolo, diretto dallo stesso autore-regista Giacomo Rizzo, è stato molto apprezzato dal numeroso pubblico presente in sala che ha sottolineato con calorosi applausi l'interpretazione della pièce. Come ormai è consuetudine la rassegna eclanese, patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Mirabella, dalla Regione Campania, dal Teatro Pubblico Campano, propone anche quest'anno una serie di interessanti spettacoli interpretati da alcuni dei più noti attori italiani come Anna Mazzamuro, Flavio Bucci, Lina Sastri. Un programma dunque per tutti i gusti.

"I sei spettacoli in cartellone - ha sottolineato Giovanni Assanti, organizzatore della manifestazione - presentano testi capaci di soddisfare non solo le più diverse esigenze, ma anche in grado di avvicinare così al grande teatro il pubblico giovane, che nelle nostre realtà trova pochi sostenitori". Avvicinare i giovani al teatro può infatti rappresentare uno strumento importante per favorire l'approfondimento di rilevanti tematiche e l'arricchimento culturale. La campagna abbonamenti, che ha visto quest'anno un buon ricambio di sottoscrittori, dimostra che la rassegna, una costante da più stagioni, è un appuntamento di sicuro richiamo che riscuote un grosso successo di pubblico.

ANNATA NEGATIVA IN TUTTA LA BARONIA

Cala la produzione di olio

BARONIA - Sta per concludersi la campagna olearia 2002 e il risultato è tra i più scadenti degli ultimi 20 anni. In tutta la zona, la produzione di olive è stata scarsissima. Si è registrata una diminuzione del prodotto di circa il sessanta per cento. Si sono registrati casi dove il calo è stato addirittura del novanta per cento. Come dire, dei cento litri d'olio dell'anno scorso, se ne sono prodotti solo dieci. La diminuzione ha interessato in particolare alcune qualità di olive. I contadini dicono che da molti anni non si verifica una raccolta così scadente. L'affermazione è confermata dai proprietari dei frantoi che

quest'anno hanno lavorato pochissimo. Unica cosa positiva è che la qualità dell'olio, sebbene sia poca la quantità, è rimasta inalterata e mantiene inalterate le sue eccezionali prerogative.

"E' molto probabile - sostengono i più informati - che la diminuzione delle olive sia dovuta al cattivo tempo che ha investito la zona durante il periodo della fioritura delle piante".

A fronte della diminuita quantità, è già salito alle stelle il prezzo dell'olio. La richiesta è abbastanza sostenuta e sarà purtroppo impossibile soddisfarla.

Lidia Salvatore

v.d.a.

UNA GRANDE MOSTRA ALLA PINACOTECA PROVINCIALE DI POTENZA APERTA FINO AL MESE DI GENNAIO

Alla scoperta di De Chirico pittore metafisico

POTENZA - "Classico e mediterraneo nell'istinto, mitteleuropeo nella formazione intellettuale, erede di Boecklin e di Klinger, De Chirico (Vòlos 1888 - Roma 1978) ha voluto fare della pittura un corrispondente visivo del pensiero di Nietzsche, Schopenhauer, Freud e Weininger". Sono parole di Vittorio Sgarbi che introducono alla bella antologica dedicata, fino al mese di gennaio, al "pictor optimus" dalla Provincia di Potenza ed allestita nelle sale della Pinacoteca Provinciale del capoluogo lucano. In tutto circa cento opere tra oli, sculture e disegni, che coprono il vastissimo arco di tempo che va dal 1909 al 1973. Un modo per ripercorrere, attraverso una selezione curata dal critico ferrarese, l'intero arco creativo di

uno dei maggiori, se non il maggiore artista del Novecento italiano, che viene riproposto per la seconda volta in una prestigiosa esposizione nel Mezzogiorno, quattro anni dopo quella di Taranto curata da Jole de Sanna. Dopo un secolo di piacevoli illustrazioni e quattro secoli di grande pittura, con De Chirico la creazione pittorica torna ad assumere una valenza strettamente intellettuale, creando con il suo pennello un mondo fantasioso ed onirico, che non finisce mai di sorprendere; un universo popolato di elementi apparentemente familiari che costruiscono un mondo spaventosamente ignoto. E' quanto ripropone la mostra potentina, che, con il sottotitolo "Dalla Metafisica alla "metafisica"

ca", evidenzia tutte le stagioni dell'arte del Maestro, dalle giovanili composizioni, all'invenzione metafisica, alle successive esperienze di ritorno alla classicità, quando i gladiatori, i manichini, i cavalli sulla spiaggia, i miti prendono la fantasia dell'artista e lo conducono verso nuovi approdi, che gli consentono di coltivare il suo grande interesse per la pittura del passato e la inesausta curiosità per le tecniche pittoriche. Nato in Grecia da genitori italiani, De Chirico studiò dal 1906 a Monaco, a contatto con la cultura tedesca degli inizi del secolo, cui univa la forte suggestione da lui sentita verso il mondo classico e la cultura mediterranea. A Parigi, dal 1910, fu amico di Valery e di

Apollinaire, restando tuttavia estraneo al cubismo e alle avanguardie in genere, nei confronti delle quali mantenne sempre un distacco polemico; teso nella ricerca rigorosa di un linguaggio originale ed autonomo, nel 1915, a Ferrara, conosce Carrà, Morandi e il giovane de Pisis, dando inizio alla "pittura metafisica", che troverà compiuta teorizzazione nella rivista "Valori Plastici" del piacentino Mario Broglio", che proclamava il ritorno alla tradizione della pittura italiana delle origini. Nella capitale francese, nel '25, il Maestro fu presente alla prima mostra surrealista; esperienza che ben presto abbandonò per continuare la propria ricerca, caratterizzata dal rispetto della tradizione e da richia-

mi archeologici e barocchi; pur restando quello "metafisico" il suo periodo più felice ed influente, cui si sono ricollegati il realismo magico tedesco, il Novecento italiano ed alcune espressioni surrealiste che evocano artisti come Magritte, Ernst e Dalì. Tutti momenti di una fertile creatività che, grazie anche all'apporto della Fondazione Giorgio e Isa De Chirico, la mostra potentina (con il bel catalogo realizzato da Marsilio) fanno rivivere con una scelta di opere tra cui si segnalano veri capolavori, come "Autoritratto con la madre" del 1921, "La mia camera nell'Olimpo" (1926), "Busto di bagnante" (1930), "La battaglia" (1930). Tanto per ricordarne solo qualcuno.

Michele De Luca

74 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Chi vole grazie adda tenè pacienza

Chi vole grazie adda tenè pacienza (Chi vuole grazie deve avere pazienza)

A tutti è capitato, almeno una volta nella vita, di avere bisogno di un intervento straordinario per risolvere un difficile problema. Problema che, magari, per la sua natura, richiedesse la immediata disponibilità a dare aiuto, da parte dell'interpellato. In moltissime occasioni, purtroppo, non tutto è andato come desiderato, anzi, proprio allora si è dovuto constatare che il bisogno è un problema che, almeno inizialmente, pesa solo e sempre su chi lo ha.

Chiedere la grazia ad un santo è nello spirito di ognuno. Quando le cose vanno malissimo o si ha una situazione a carico che potrebbe compromettere irrimediabilmente l'esistenza, diventa quasi spontaneo rivolgersi a qualcuno per chiedergli di dare una mano. Per le cose più gravi, che spesso vanno oltre le capacità umane, chi ha fede si rivolge al santo patrono o al santo di cui è particolarmente devoto e a lui chiede l'intercessione per ottenere quanto desiderato.

Così è stato sempre. In passato e ancora oggi, nei luoghi di culto, o davanti ad effigi sacre, si vedono donne e, qualche volta, uomini inginocchiati a pregare e ad impetrare l'intervento risolutore.

La grazia, però, non sempre arriva subito, come richiesto! Quasi sempre le cose vanno per le lunghe e si risolvono, col passare del tempo, dopo una lunga e paziente perseveranza.

Tutto questo non è sfuggito ai più saggi che ne hanno ricavato questo proverbio, che conserva, ancora oggi, tutta la sua validità.

Non molti anni fa, quando funzionavano a pieno ritmo le segreterie politiche dei partiti mi capitò di ascoltare un colloquio tra due persone che uscivano dalla stanza dell'onorevole di turno. A quello che lamentava gli eccessivi viaggi, che aveva dovuto compiere dal suo paese per avere un favore che ancora non arrivava, l'altro rispose "chi vole grazie adda tenè pacienza".

Salvatore Salvatore

UN APPROFONDITO STUDIO DI GIOVANNA NICODEMI

Il seggio ligneo di Montevergine

AVELLINO - Un tesoro affascinante quanto nascosto e finora poco apprezzato, il seggio ligneo dell'abbazia di Montevergine è l'oggetto dell'accurato studio di Giovanna Nicodemi, appassionata di storia dell'arte, presentato nella sala Penta del museo archeologico irpino di Avellino e pubblicato in un'elegante veste grafica a cura dell'Accademia dei Dogliosi. Il testo, "opera prima" dell'autrice, laureata in Conservazione dei Beni Culturali con specializzazione in restauro ligneo, è

frutto di un minuzioso lavoro svolto sia attraverso la ricerca iconografica sia attraverso l'analisi storica per pervenire ad una più agevole decifrazione e comprensione della cattedra, che per la singolare anomalia di oggetto-laccollocato in un'abbazia, ha rappresentato per tanti anni un enigma di non facile soluzione.

Il risultato innovativo, cui giunge la Nicodemi sulla base di un montaggio archeologico, è che la scultura lignea

non è un oggetto unitario, ma eseguito attraverso una stratificazione di interventi successivi; inoltre l'assenza dell'iconografia di carattere religioso giustifica e conferma l'ipotesi, già formulata da don Giovanni Mongelli, di un seggio comitale della metà del sec. XII, pervenuto agli abati di Montevergine con la donazione della contea di Mercogliano da parte di Enrico VI. Il merito principale del libro di Giovanna Nicodemi, sottolineato nella presentazione

dell'insigne prof. Francesco Gandolfo, ordinario di storia dell'arte medioevale presso l'Università "Tor Vergata" di Roma, è di aver "riscoperto" un gioiello del patrimonio medioevale irpino, un'opera di rara bellezza per l'eleganza e la magnificenza degli ornati, uno dei pochissimi seggi lignei esistenti al mondo, anzi un "unicum" nel suo genere per la presenza di caratteri islamizzanti, di influenze bizantine e orientali e di figurazioni di tono cavalleresco.

Gerardo Pescatore

Dalla prima pagina

Soccorso rosso

riamente debbono riconoscersi in un partito. È l'Ulivo degli elettori, come lo definiscono Nanni Moretti e Gino Strada. È l'Ulivo che gli apparati non vogliono. In Irpinia, poi, siamo al rifiuto persino di una Margherita capace di far convivere - confrontandosi - cattolici e laici. Chi ha memoria corta si ricordi in proposito l'insolente "cerimonia d'apertura" di qualche mese fa al Centro sociale di Avellino quando l'adesione al movimento di Gino Anzalone e di Enzo Venezia fu accolta con tutta l'apertura di cui sono capaci De Mita e Mancino. È in questo contesto che arriva la pace. È questo contesto che ci induce a frenare gli entusiasmi, a vedere le ultime scelte diessine quasi come un soccorso ai big in difficoltà. Non diamo per ora credito a quanti parlano di accordi concreti su molte questioni e su molti Enti, persino su una linea che sul piano regionale vedrebbe i Ds irpini condividere l'interpretazione che del futuro della Regione danno tran-

sfighi di ieri e di domani di quella che fu la sinistra Dc in Campania. Qualche prezzo per il costo di quest'ampia operazione risulta essere stato già pagato; qualche altro è atteso a compensazione. Avendo avuto sul collo il fiato di tanti integerrimi censori per sette anni, non posso non provare scoramento per qualche "salto di qualità". Un confronto su questi temi all'interno della Margherita sarebbe certamente utile, come ha chiesto il senatore Mancino nel presentare il suo circolo nei giorni scorsi. Soltanto che Mancino deve accettare di parlare di tutto ed accettare, sia pure per ipotesi, di lasciarsi mettere come tutti in discussione, se necessario. E la stessa cosa vale per il coordinatore provinciale che, dopo averci fatti pensare per un suo minacciato passaggio nelle file di Democrazia Europea prima delle ultime elezioni, ha assunto un ruolo di guida che non può appartenergli vista anche la sua interpretazione a senso unico del centro sinistra, la sua ostinata ricerca di una rottura con il Pds (oggi Ds), il suo ruolo in Consiglio regionale e tutta la sua vicenda al vertice del Consorzio Alto

Calore. Mancino può anche trovare non più sensibili su questo tema i Ds, ma deve sapere che sta ormai maturando in provincia un clima di ribellione che nasce dalle sepolte esperienze della sinistra Dc e si alimenta con il servizio di tanti nuovi amministratori magari legati alla promessa di rinnovamento di quella regione disamministrata e mal ridotta da due decenni di politica. Sentire poi dire che chi non si riconosce nel coordinamento (in pratica in De Luca) è da considerare fuori dalla Margherita mi lascia assolutamente indifferente. Ho appreso di essere un sindaco senza partito. Credo che gli avellinesi siano più attenti ai problemi che stiamo affrontando (urbanistica, risorse finanziarie, lavori pubblici, nuovi trasporti, Lsu, parco, Ati, teatro) che preoccupati della esclusione del loro sindaco dalla Margherita. Un'ultima considerazione sulle questioni poste nel suo bel saggio da Giuliano Minichiello (uno dei coordinatori al quale non si sognerei mai di chiedere di farsi da parte, e questo per il valore intellettuale dell'amico Giuliano Minichiello e per il suo indiscutibile livello morale).

Minichiello compie con la sua consueta tecnica - mette sempre il corpo da sezionare sul tavolo e ne esamina ogni parte come un medico legale - un esame scientifico delle forze e delle questioni in campo. Il cadavere sezionato è quello del riformismo. Una parte del suo esame Minichiello la rivolge al Sud ed ai suoi problemi denunciandone in rapida ed efficace sintesi i ritardi rispetto al paese ed all'Europa. Pone anche l'accento sull'insufficienza della classe dirigente. Solo che a me pare non tragga poi la conclusione su questo aspetto dell'eterna questione meridionale: il rinnovo profondo di questa classe dirigente con gli strumenti che oggi abbiamo. La Margherita prima e l'Ulivo dopo non possono essere il carrello che porta sull'altra sponda le stesse idee e gli stessi uomini. Oggi in Irpinia il dibattito è incentrato su questo tema e sulla Margherita. Di questo vorremmo parlare senza avere reazioni risentite come se volessimo sopprimere fisicamente quelli che sappiamo hanno fatto la storia della nostra provincia nel bene e nel male. Da personalità come Mini-

chiello ci attendiamo questo ruolo e questo aiuto.

P.S. - Mi permetto di suggerire a Mancino, De Mita, D'Ambrosio e De Luca la lettura della ricerca edita da "Il Mulino" dal titolo *Comuni Nuovi - Il cambiamento nei governi locali*. Avellino è portato ad esempio per il coraggio che al Comune abbiamo avuto dal '95 in poi; un'esperienza che invece, secondo qualcuno, è da cancellare. Auguri a tutti e non soltanto per Natale e l'Anno Nuovo.

Un Prg per chiudere con il dopo terremoto

ci consente di delineare nel dettaglio la proposta di Prg illustrata da Cagnardi, ma di sicuro appare condivisibile la filosofia che la ispira: porre fine, una volta per tutte, al dopo-terremoto che, all'architetto Cagnardi definisce "un alibi" e considera un retaggio troppo pesante, a ben ventidue anni dal sisma del 23 novembre, per l'intera comunità avellinese. Da qui uno degli obiettivi prioritari del nuovo PRG: cancellare ovunque possibile i segni e le storture del dopo-sisma, rilanciare il centro urbano e collegarlo in maniera organica e funzionale con le pe-

riiferie, ampliare gli spazi verdi e le aree pedonali, qualificare gli spazi destinati alle attività artigianali e commerciali, dar vita a una rete di strutture culturali degne di un capoluogo di provincia che punta a crescere e a qualificarsi anche a livello di identità e di immagine. Per favorire ulteriormente la conoscenza delle proposte contenute nel nuovo Prg, questa mattina, a partire dalle ore 10, promossa dall'amministrazione comunale, è in programma, presso la sala consiliare di Piazza del Popolo, una giornata di discussione ed approfondimento cui possono prendere parte tutti i cittadini interessati. Saranno presenti il sindaco Di Nunno, l'assessore all'Urbanistica Abate, il progettista Cagnardi.

La nuova frontiera di un sacerdote ribelle

contro il G 8, che viaggia da Praga al Messico stando in Kosovo, che sfilava accanto ai gay, che in tempi più lontani contestava Mancino e Pivetti per la ricostruzione post-sismica, appare destinato effettivamente ad essere un sacerdote senza parrocchia. Ma anche per questo l'eclettico sacerdote nativo di Mercogliano, madre tutta Rosario, padre piuttosto burbero, ha già pronta la soluzione alternativa, alla quale lavora da tempo. "Se non avrò anime da curare in un qualsiasi posto, vuol dire che mi dedicherò alla parrocchia virtuale su internet". Sul suo sito, infatti, don Vitaliano racconta di sé (molto) e delle attività che pone in essere. E' la nuova frontiera, appunto virtuale, di un sacerdote ribelle.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC)

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Internazionale Printing s.r.l.
Pianodardi - zona Industriale Avellino
Tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Valigia o assegno postale di € 10,33 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino

Il rapporto con gli intellettuali irpini

Crocianesimo in provincia

In occasione del cinquantennale della morte di Benedetto Croce, celebrato proprio in questi giorni a Napoli e in tutt'Italia, ci sembra doveroso ricordare, riproponendone la lettura, un libro di Toni Iermano pubblicato nell'86, come supplemento alla rivista "Riscontri", con la presentazione del direttore Mario Gabriele Giordano: *Crocianesimo in provincia*.

Con lettere inedite di Benedetto Croce a Gaetano Perugini, uno dei più noti e importanti medici e scienziati avellinesi. Il carteggio tra Croce e Perugini, svoltosi nell'arco di un anno, tra il gennaio del '39 e quello dell'anno successivo, è non solo rivelatore di un elevato sodalizio intellettuale, ma illumina squarci di vita e di storia nell'Irpinia del tardo fascismo, alla vigilia di quello che Perugini definisce in una delle epistole l'"incubo ognora più angosciato della guerra imminente".

"Gli inediti crociani che qui si propongono (sette lettere a Gaetano Perugini) - si legge

nella presentazione al libro di Iermano - riguardano certamente un Croce minore o familiare, ma recano giudizi e prese di posizione anche su temi che furono al centro della sua speculazione storica, filosofica e morale. Essi pertanto aggiungono qualcosa di non trascurabile alla conoscenza complessiva della ricca personalità del filosofo napoletano ed elevano inoltre in una dimensione di alta dignità morale e intellettuale la figura del suo corrispondente".

Il saggio di Iermano, inoltre, offre spunti significativi per la ricostruzione di un clima politico, culturale e sociale del capoluogo irpino sul finire degli anni '30, con i suoi problemi economici e le piccole miserie morali quotidiane ma anche con il prestigio di una élite intellettuale che poteva annoverare figure di rilievo nazionale, quali Guido Dorso, e giovani di belle speranze come Carlo Muscetta, l'unico a godere il privilegio di formarsi culturalmente sia con Dorso che con Croce.

Francesca Ciabattini

Il dibattito sul volume della Cgil

In lotta per la terra

A oltre un anno di distanza dalla sua pubblicazione, il libro *L'occupazione delle terre in Alta Irpinia 1945-1950*, edito dalla Cgil irpina e dall'Associazione Tempi Moderni Avellino, con prefazione di Sergio Cofferati, continua a ricevere consensi e recensioni a livello nazionale.

Del volume si è parlato di recente a Bologna, al convegno della Flai (Federazione dei lavoratori del settore agroindustriale) dedicato al centenario della Federterra, l'organizzazione sindacale che ebbe un ruolo propulsivo nell'occupazione delle terre incolte e nella conquista della Riforma Agraria.

Al dibattito conclusivo, tra l'altro, accanto a Cofferati, spiccavano fra i relatori il regista Pasquale Scimeca, autore del film *Placido Rizzotto*, che lo scorso anno la Cgil irpina ha presentato agli studenti dell'Alta Irpinia a Calabri, Lioni e Calabritto, e lo storico Alessandro Portelli, presidente del Circolo Bosio di Roma, dove il libro della Cgil è stato presentato e discusso, in una sala gremita e attenta, giove-

di 14 novembre, con interventi dello stesso Portelli, della senatrice Giglia Tedesco Tatò, dell'artista Ettore de Conciliis, dello storico Gianni Giadresco, del giornalista Antonio Zollo e di dirigenti della Cgil, autori, testimoni di quella stagione di lotte (non violente) per il lavoro e la democrazia.

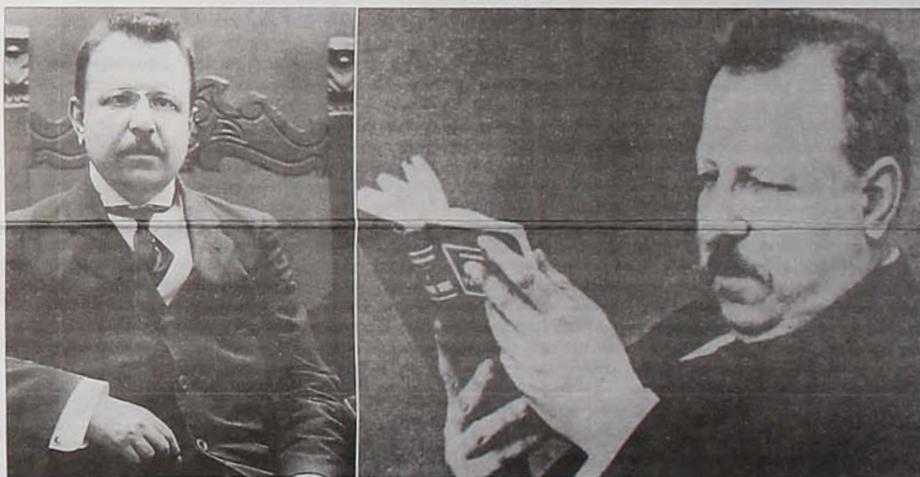
Al dibattito a Roma ha dedicato un'ampia recensione la prestigiosa rivista "Rinascita" ("L'occasione è stata importante per ripercorrere con il ricordo uno dei momenti più significativi e impegnativi della lotta sociale nel dopoguerra"), e il settimanale nazionale "Il Salvagente" ha scritto: "Le immagini di *Abbadia San Salvatore* e quelle raccolte nel suo volume da Paolo Speranza e dai suoi collaboratori ci parlano di uomini e donne in lotta per alcuni diritti fondamentali, prima di tutto il lavoro, che in Alta Irpinia, come in tante regioni del Sud e dell'Italia si identificava con la possibilità di avere un pezzo di terra da coltivare per sé, da cui trarre di che vivere".

Francesca Ciabattini

Quando il Progresso Irpino rese omaggio al grande filosofo

Don Benedetto e l'Irpinia

di PAOLO SPERANZA



Benedetto Croce in due foto di epoche diverse della sua vita

Apprendiamo che per iniziativa dell'Associazione Avellinese dei Mutilati, il giorno 20 dicembre, nel salone della nuova Sede dell'Associazione, in via Dante Alighieri, sarà commemorata, nel trigésimo della morte, la figura del Grande Filosofo, con una conferenza del prof. Italo Freda". Così, nel numero del 5 dicembre del 1952, *Il Progresso irpino*, periodico diretto da Nicola Vella, noto avvocato e sindaco di Lacedonia, ideato e promosso dal segretario della federazione comunista irpina Ruggero Gallico (prestigiosa figura di giornalista e dirigente politico) ma espressione dell'intera intelligenza laica e progressista della provincia, dava notizia delle celebrazioni che la provincia di Avellino, subito dopo la scomparsa del "Grande Filosofo", si apprestava a tributare a Benedetto Croce, di cui quest'anno ricorre il cinquantenario anniversario della morte. Ma il giornale della sinistra irpina non si limitò a questo, dedicando a "don Benedetto" (come lo chiamava, con un filo di rispettosa ironia, Palmiro Togliatti), nello stesso numero, l'intera terza pagina. Lo "speciale Croce" (come ricorda anche uno dei protagonisti della stagione de "Il Progresso irpino", Federico Biondi, alle pagine 429-430 del suo *Andata e ritorno. Viaggio nel P.C.I. di un militante di provincia*, Sellino editore, 2000) consisteva di un gustoso estratto da un'opera del filosofo (Di Augusto Vera e Antonio Tari. Due aneddoti raccontati da Benedetto Croce) e di tre saggi di notevole spessore culturale, tuttora meritevoli di un'atten-

ta lettura da parte di esperti e studiosi: *B. Croce, teorico della libertà*, di Italo Freda; *La posizione di Croce rispetto al fascismo*, di Nicola Vella; *Croce e la filologia*, di Olindo Di Popolo. Per onorare, dunque, "uno dei più grandi figli dell'Italia", come lo definisce nella stessa pagina, il periodico schierò tre delle sue migliori firme, a conferma non solo dell'importanza che la testata dedicava, più e meglio di ogni altra all'epoca in Irpinia, alla cultura nei suoi vari aspetti (storici, filosofici, letterari, artistici, cinematografici), ma anche e soprattutto del profondo rispetto e dell'apertura culturale che, in linea con l'impostazione ideologica del "partito nuovo" di Togliatti, veniva allora portata avanti a sinistra, pur imperante lo stalinismo, nei confronti della migliore tradizione risorgimentale e li-

berale d'Italia. E i tre interventi, benché condizionati dalla sintesi imposta dallo spazio e dal linguaggio di un giornale (o, forse, anche grazie a questo), a tutt'oggi non perdono nulla della loro freschezza e del loro vigore scientifico e letterario (tanto da consigliarne la lettura e la ri-pubblicazione integrale), come si evince da alcuni dei passi più significativi che, intanto, ci sembra opportuno riproporre. Italo Freda, già all'epoca uno dei docenti e intellettuali più valorosi e quotati d'Irpinia, centra il suo intervento sul filo rosso che univa, nell'Italia di allora, la tradizione laica e la cultura marxista: l'idea di libertà: "La formula stessa di 'religione della libertà' - scrive nell'articolo di apertura della terza pagina - è esplicita conferma del significato immanentistico, e quindi laico e terreno, che in lui assume il con-

retto di libertà. Religione della libertà, culto della libertà significa, per il filosofo, tutelare e promuovere gli umani valori e le umane virtù, il coraggio del vero, la purezza delle intenzioni, il rispetto della personalità, il dir no al male e sì al bene: che è cosa che si spiega quando si concepisce, come il Croce concepisce, la libertà quale principio direttivo - immanente al mondo - a cui sempre si deve far ricorso". Al Croce politico è dedicato l'articolo del direttore, Nicola Vella, che ne ripercorre analiticamente le fasi salienti dell'impegno pubblico, a partire dal rapporto con il fascismo. *L'incipit*, nello stile scarno ed efficace tipico di Vella, è addirittura bruciante: "Libera, conservatore, Benedetto Croce salutò con favore il sorgere e lo sviluppo del fascismo ch'egli, come Giolitti e tutti gli altri esponenti del vecchio

liberalismo, considerava come un movimento destinato a contribuire alla lotta contro il socialismo e, dopo la sconfitta di questo, ad affidare di nuovo la Nazione alla vecchia classe dirigente". Nei primi anni Venti, dunque, riprendendo una categoria politica adoperata da Mussolini nei confronti dei liberali "fiancheggiatori" delle camicie nere, anche Croce, scrive Vella, "fu considerato dai fascisti, nei primi tempi, un loro camerata 'onorario'". Ma al filosofo nativo di Pescasseroli bastò poco tempo per accorgersi del gravissimo errore di valutazione, e Vella ne sottolinea tutti i passaggi antifascisti: il Manifesto degli intellettuali nel '25, l'invasione squadrista della sua casa l'anno successivo, il voto contrario (insieme ad altri quattro senatori) ai Patii Lateranensi, l'astensione in Senato sull'invasione

dell'Etiopia. E conclude: "In quel periodo, essendo proibita la circolazione della letteratura marxista, tutto l'antifascismo liberale si formò, perciò, quasi esclusivamente sulle opere del Croce". Su un altro aspetto, forse il più rilevante, del pensiero e dell'attività del "Grande Filosofo", quello estetico-filologico, si sofferma Olindo Di Popolo, prestigiosa figura di docente, dirigente scolastico e studioso, che pone in risalto l'autentica "rivoluzione" operata dal Croce con il recupero dell'"unità del logos", ovvero di lingua e pensiero: "Non è esagerato dire - è il passo centrale del suo intervento su "Il Progresso irpino" - che del pensiero crociano la parte più originale è proprio in questa identificazione del pensiero con la parola, cioè nella impostazione essenzialmente idealistica della teoria del linguaggio. Riman-

do perciò - aggiunge Di Popolo - alla lettura dell'ultimo capitolo della prima parte dell'Estetica crociana, di cui riproduco il periodo conclusivo: "A un certo grado di elaborazione scientifica la Linguistica, in quanto filosofia, deve fondersi nell'Estetica; e si fonde, infatti, senza lasciare residui".

Il tributo a Croce, peraltro, non si esaurì nell'importante "speciale" del 5 dicembre '52. Due anni dopo, il 4 marzo del '54, un articolo di Michele Maffei dal titolo inequivocabile, *Benedetto Croce assassinato*, polemizzava aspramente contro la conferenza su Croce del professor Barbi, nel Palazzo Vescovile di Avellino, ispirata secondo l'articolista da una letteratura anticlericale e "giustificazionista" (nei confronti del fascismo) del pensiero del filosofo napoletano. Nello stesso dicembre del '52, intanto, il periodico diretto da Nicola Vella aveva ospitato in apertura di terza pagina un altro intervento scientifico di rilievo, a firma di Attilio Marinari, dal titolo *Croce e De Sanctis*, nel quale il quotato docente e studioso di Montella ribadiva il tributo doveroso a Croce ma evidenziando, al tempo, la superiorità della lezione desanctisiana: "Perciò, - è la conclusione della serrata analisi di Marinari - pur dovendosi per moltissimi aspetti tenere gran conto delle conquiste dell'estetica crociana, non si può non sentire oggi il bisogno di un ritorno al De Sanctis, per la riconquista di una delle esigenze più vive e più attuali del mondo moderno", ossia quella di un intimo nesso tra letteratura e vita, di una letteratura "espressione della società" nella storia.

Le prestigiose sale del museo irpino di Avellino hanno ospitato, dal 18 al 20 ottobre, uno dei convegni archeologici di maggior rilievo sulla civiltà delle popolazioni sannitiche che il settore cultura della Provincia, con il contributo dell'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli e l'ottimo apparato organizzativo della cooperativa "Artemisia", abbia mai realizzato negli ultimi decenni. Il tema: il culto della dea Mefite nella Valle d'Ansanto, dall'intera comunità irpina forse il più intensamente sentito e vissuto per le profonde radici che lo legano ad un plurimillenario interesse erudito e letterario, nobilitato dalla lirica virgiliana, e per la straordinaria forza di suggestione da sempre esercitata sull'immaginario popolare.

Da tanto, forse troppo tempo, da parte di una vasta area della comunità scientifica internazionale si avvertiva l'esigenza di riaprire un capitolo, di fatto mai concluso, fra i più problematici e interessanti nel quadro della storia delle genti italiche non soltanto per fare il punto della situazione sullo stato degli studi archeologici e linguistici più recenti svolti al riguardo, ma, soprattutto, per rilanciare un progetto di ricerca, interrotto anni o sono nella sua fase più promettente, ricco di importanti implicazioni culturali e di potenziali capacità di porre l'Irpinia al centro di un programma di riqualificazione globale del territorio, inteso come fonte di ricchezze storiche, artistiche, ambientali e naturalistiche. In quest'ottica, l'ampio comprensorio della Valle d'Ansanto esteso fino alla contrada di Santa Felicità, costituisce senz'altro il luogo ideale per la realizzazione di un parco archeologico che la Soprintendenza di Salerno, Avellino e Benevento, nella figura della Dr.ssa Giuliana Tocco, intende correttamente interpretare come zona in cui beni archeologici e paesaggistici interagiscono convivendo e valorizzandosi reciprocamente.

Ed è qui che risiedono il significato e il valore propositivo del recente incontro di studi, nella volontà, cioè, di porre all'attenzione delle istituzioni locali e del mondo scientifico tanto i risultati di un aggior-



MEFITE Per una valorizzazione culturale e turistica della zona

Un parco nella valle d'Ansanto

di IVAN RAININI

nato confronto pluridisciplinare, ai massimi livelli, fra studiosi italiani e stranieri, quanto l'esigenza di inserire a pieno titolo l'area del santuario di Mefite, nella molteplicità delle sue risorse, all'interno dei circuiti culturali e di turismo qualificato già esistenti in ambito regionale.

A questo scopo, per la prima volta, si sono dati appuntamento specialisti appartenenti ai più disparati settori della ricerca scientifica: archeologi, storici, numismatici, antropologi, linguisti, epigrafisti, sinergicamente impegnati in un approfondito confronto sullo stato degli studi svolti nel corso degli ultimi anni, e, in particolare, nel definire nuove prospettive di indagine sul campo: le uniche in grado di fornire contributi concreti e risolutivi alle tante domande che attendono ancora una risposta.

Uno degli aspetti più densi di interesse affrontati durante il "meeting" avellinese, è stato quello relativo alle testimonianze delle fonti classiche concordemente rivolte a porre l'accento esclusivamente

sull'elemento naturale, in modo specifico sui fenomeni di vulcanesimo secondario, accantonando quasi del tutto i caratteri culturali del sito. Così, la celebre descrizione virgiliana, assieme ai quattro scoli di Servio, Claudio Donato e Persio che chiosano il noto passo del VII libro dell'Eneide, e i suoi echi nei testi poetici e retorici tardo-antichi di Claudiano, Agostino, Marius Mercator, Sidonio Apollinare si soffermano sui fetori delle esalazioni gassose e sui loro effetti mortali, ma tacciono del tutto sulla esistenza di un complesso edilizio consacrato a Mefite, analogamente a quanto ci riferiscono Cicerone, nel *De Divinatione*, e un brano di Varone, noto indirettamente tramite i *Commentarii ad Aeneidem* di Servio i quali, anticipando lo stesso Virgilio, sottolineano anche l'aspetto catatonico della Valle d'Ansanto vista come ingresso agli Inferi.

Soltanto Plinio il Vecchio, nel libro II della *Naturalis Historia*, nomina una *Mephitis aedes*, cioè un tempio dedicato

alla Dea, che sembra vagamente adombrato nel brano di Tiberio Claudio Donato secondo il quale il termine Ansanto dipenderebbe dal topónimo di un *fanum*, vale a dire di un santuario sito in una valle presso un bosco sacro. Questi ultimi due testi, nel panorama delle fonti documentarie relative a Mefite, costituiscono, evidentemente, accenni troppo generici e isolati per poter rappresentare dei validi indicatori di una realtà architettonicamente degna di nota, per cui sembra sufficientemente certo, alla luce di queste considerazioni, che è il locus e non il santuario ad essere, nel brano virgiliano e, più in generale, nella coscienza collettiva, *nobilis et fama multis memoratus in oris*.

Tali argomentazioni, elaborate dalla più aggiornata esegesi linguistica, hanno posto agli studiosi convenuti una serie di importanti quesiti, resi ancor più impellenti dall'anomala assenza di documenti epigrafici solitamente frequenti nei contesti italici (si veda il caso eclatante del santuario di Me-

fitte a Rossano di Vaglio in Lucania) e, soprattutto, in quelli che, come la Valle d'Ansanto, sono stati ampiamente coinvolti dal processo di romanizzazione avviato a partire dal II secolo a.C., in particolare all'indomani della conclusione della guerra sociale (91-89 a.C.). Perché un luogo ininterrottamente frequentato dall'età tardo-arcaica fino al III secolo a.C. inoltrato, come dimostra la straordinaria varietà tipologica e cronologica dei materiali votivi ritrovati in vari punti dell'alveo del torrente, spesso costituiti da produzioni di preziosa e raffinata fattura, non viene, dagli scrittori antichi, ritenuto degno di menzione sul piano delle manifestazioni culturali, indipendentemente dalle sue peculiarità naturali e paesaggistiche? Come può un luogo di culto il cui raggio d'azione raggiunge lontane regioni e remote città del mondo italico, magno-greco e mediterraneo, come attesta la sorprendente ricchezza delle monete di Sibari, Metaponto, Velia, Poseidonia, Atene, Roma che ricoprono un

arco di tempo di più di cinque secoli, non aver goduto di una comprensibile considerazione, sul piano storico-letterario, come centro religioso? E infine, non può non risultare sconcertante l'assoluta mancanza di informazioni sui caratteri architettonici e monumentali di un sito di innegabile rilevanza inter-pagana, forse addirittura rivestito del ruolo di santuario federale per tutto il territorio dei *Sammites Hirpini*, considerando, tra l'altro, anche la specificità di un teonimo che non solo si ricollega, come è noto, alle manifestazioni più esiziali dei fenomeni naturali, ma che richiama soprattutto una funzione di "medietà" (*Mephitis* da una radice *Med- = Mesos = mezzo*), di colei che sta in mezzo, sia con significato topografico di polo di convergenza di istanze socio-culturali a livello regionale, sia con significato religioso di mediatrice fra i tre livelli catatonico, chthonico e uranio (sotterraneo, terreno e celeste) in cui la divinità manifesta la propria presenza. A questi interrogativi hanno

Il lago della Mefite (foto di Giovanni Iannone)

cercato di fornire una risposta o, quanto meno, una prospettiva di ricerca, le giornate archeologiche del Convegno di Avellino.

Partendo dai risultati emersi nel corso degli unici scavi scientifici condotti alla Mefite agli inizi degli anni Settanta, noti ormai a tutti attraverso i numerosi studi specifici pubblicati da chi scrive, possiamo senz'altro affermare di aver individuato l'area occupata dal santuario, posto sul versante Nord-occidentale del colle di Santa Felicità sovrastante il torrente e di fronte al lago d'Ansanto. Tuttavia, le strutture emerse (un lungo camminamento pavimentato e contraffortato in più punti con uno sviluppo di oltre 23 m, concluso da una torre circolare di età tarda, e un imponente edificio porticato con colonnine in laterizio su plinti di pietra) sono risultate periferiche, rispetto al nucleo centrale riservato allo svolgimento delle pratiche di culto, e cronologicamente risalenti alla fase di età romana, assegnabili al I secolo a.C. e a buona parte di svolgimento del successivo. Stando a questi dati documentati dalle stratigrafie di scavo, nella Valle d'Ansanto sembra, quindi, manifestarsi tardivamente quel processo di monumentalizzazione, determinatosi in precedenza fra il periodo post-annibalico e la fine del *bellum sociale* in buona parte dei centri religiosi del mondo sannitico dove si assiste ad una politica di rinnovamento delle aree santuariali attraverso interventi di ampliamento dei modesti apparati preesistenti e l'adozione di concezioni planimetrico-strutturali più complesse e articolate, di chiara matrice ellenistica, maggiormente rispondenti a mutate forme di frequentazione e a nuove modalità d'uso degli spazi, ma anche a precisi orientamenti ideologici delle classi dominanti indigene le quali, assumendo atteggiamenti di munificenza dai caratteri fortemente autocelebrativi, tendono ad investire le proprie risorse economiche nella ristrutturazione dei più rappresentativi luoghi di culto al fine di conquistare un consenso sociale in funzione antromana. (1 - continua)

Il cineforum di piazza Duomo

Film d'autore al Malepasso

Con la proiezione del film di Marco Ferreri *Il seme dell'uomo* (1969), in programma martedì 10 dicembre, giunge al terzo appuntamento il cineforum organizzato dal Centro Sociale "Malepasso" di Avellino, che ha già riscosso notevole interesse in occasione dei primi due appuntamenti, il 26 novembre e il 3 dicembre scorsi, rispettivamente con *Brazil*, regia di Terry Gilliam, e *Videorome* di David Cronenberg. Il cineforum del "Malepasso" si svolge nella sede dell'associazione, in piazza 23 novembre, alle spalle del Duomo. Ogni proiezione inizia alle ore 20.30 e prevede un contributo associativo di 50 centesimi. Due le particolarità più interessanti dell'iniziativa: l'alto livello qualitativo dei film d'autore proposti e la possibilità per gli spettatori di concorrere, con suggerimenti e proposte, alla scelta dei film da selezionare. Il programma si articola infatti in tre blocchi di film. Il pri-

mo, "Profezie e distopie", si concluderà il 17 dicembre con *Il fascino discreto della borghesia* (1972), uno dei capolavori di Luis Buñuel. Per i due blocchi successivi saranno scelti quattro tra i sei titoli indicati: per "Piccoli protagonisti" sono *Gli anni in tasca* (1976), di François Truffaut, *L'estate di Kikujiro* (1999), di Takeshi Kitano, *Vito e gli altri* (1991), di Antonio Capuano, e ben tre film del 1989 di registi iraniani: *Bashù*, il piccolo guerriero (Baram Beizai), il ciclista (Mohsen Makhmalbaf), *Acqua, vento, sabbia* (Amir Naderi). Per il terzo blocco di film, "Lo sguardo sull'altro", la selezione riguarda: *Bad Boy Bubby* (1993), di Rolf De Heer, *Terra di mezzo* (1996), di Matteo Garrone, *L'enigma di Kaspar Hauser*, di Werner Herzog, *Freax* (1932), di Tod Browning, *The Elephant Man* (1980), di David Lynch, *Julien: Donkey Boy* (1999), diretto da Harmony Korine.

Francesca Ciabattini

Da parte dell'Università del Tempo Libero

Omaggio a Camillo Marino

Nel mese di dicembre prosegue ed entra nel vivo il ricco e interessante calendario di appuntamenti culturali nell'ambito dell'anno accademico 2002-2003 dell'Università del Tempo Libero, meritoria e ormai consolidata iniziativa dell'Associazione della Terza Età di Avellino, di cui è presidente il dottor Franco Di Grezia. Il prossimo incontro, in programma lunedì 9 dicembre alle ore 17.30 nel salone della Casa di riposo "Alfonso Rubilli" in viale Italia, è la presentazione del volume *Ricordo Camillo Marino*, edito da Mephite, a cura di Paolo Speranza, che lunedì 25 novembre, nella stessa sede, ha presentato a una platea numerosa e partecipe il documentario *Di terra, di sogni, di lotte*, la video-intervista a Camillo Marino realizzata da Natascia Festa, Claudia Iandolo e dallo stesso Speranza in occasione di Castellare '97. Lunedì 9 intervengono Achille de Conciliis e Nicola

Vietri, grandi amici ed estimatori del fondatore di "Cinemasud" e del "Laceno d'oro", e Antonio Spagnuolo, presidente del circolo di cultura cinematografica ImmagineAzione, coeditore del volume e promotore del Premio Camillo Marino che da due anni si svolge nell'ambito di Cinema in Piazza Duomo. Le lezioni successive sono in programma martedì 10: alle ore 16.30 *Inglese*, docente Annino D'Argenio, alle 17.30 *Psicologia* (Antonio Iannaccone), alle 19.00 *Attività motoria*, presso la Caserma "Berardi" (Nunzia Zanchiello). Mercoledì 11, a partire dalle 16.30, *Laboratorio di Filosofia* (docente Luigi Iandolo), *Psicologia* (Iannaccone) e *Pittura*, presso la Scuola media "Danter Alighieri" (Clara Arace). L'anno accademico, dopo la sospensione natalizia (23 dicembre-6 gennaio), riprenderà martedì 7 gennaio e si concluderà il 30 maggio 2003.

Francesca Ciabattini

CALCIO SERIE C1 - DOPO LA SECONDA SCONFITTA CONSECUTIVA GLI IRPINI VOGLIONO VINCERE CONTRO L'AQUILA

L'Avellino cerca il riscatto, Vullo carica l'ambiente

AVELLINO - L'Avellino incappa nella seconda sconfitta consecutiva, ma riesce a difendere il primato in classifica.

I venti di crisi, che qualche osservatore credeva di aver individuato all'interno dello spogliatoio irpino già da qualche domenica, sembrano essersi per ora diradati grazie all'opera paziente e certosina che nel corso della settimana ha svolto mister Vullo. Il tecnico siciliano ha parlato a lungo con i suoi uomini analizzando insieme le cause di questo momento e prospettando le strategie per il futuro.

Prezioso il lavoro svolto soprattutto sul piano psicologico al fine di infondere nel gruppo quella sicurezza e tranquillità necessarie per poter affrontare i prossimi impegni di campionato con l'attuale organico, visto e considerato che di rinforzi non si può ancora parlare. Un discorso, comunque, quello legato al potenziamento della squadra, che le risposte venute dal campo hanno reso prioritario, soprattutto tenendo conto che i rincalzi a disposizione non si sono sempre dimostrati all'altezza della situazione.



Al centro, Adriano Lombardi ai tempi della serie A. Nel riquadro, Vullo

ne quando sono stati chiamati a dare il loro contributo.

L'allenatore ha parlato chiaro con la dirigenza che, per parte sua, appare del tutto disponibile, all'apertura del mercato di gennaio, a garantire l'arrivo di due, tre pedine di peso. I nomi? I più gettonati sembrano essere quelli di Voria per il reparto difensivo e Cavalli per quello avanzato.

Ma, fino ad allora, riusciranno Molino e compagni a tirare avanti la carretta e a portare a termine senza troppi danni questo finale di campionato? Se non vi saranno tonfi clamorosi, noi, alla luce di quanto fin qui visto, crediamo di sì. Siamo

fiduciosi soprattutto perché a guidare il gruppo è un uomo attento ed equilibrato come Salvatore Vullo, uno che, si può anche commettere qualche errore, ma che appare del tutto in grado di garantire all'interno dello spogliatoio quella tranquillità e sicurezza senza le quali si rischierebbe di vanificare quanto di buono fin qui si è fatto. Vullo appare fiducioso ed è riuscito a trasmettere questo suo ottimismo a tutti i suoi uomini: lo si è visto dall'impegno che hanno profuso nel corso della settimana. Tutti hanno lavorato sodo per poter arrivare nelle migliori condizioni fisiche all'appuntamento di domani contro L'Aquila.

Si tratta di una gara, quella contro gli abruzzesi, da non sottovalutare e che Ignoffo e compagni sono chiamati a interpretare con la giusta determinazione. Una vittoria, è fin troppo evidente, non solo risulterebbe utile a riportare serenità in tutto l'ambiente, ma consentirebbe ai lupi d'Irpinia di proseguire senza eccessivi problemi il cammino e, soprattutto, di affrontare con più tranquillità gli ultimi due incontri del girone d'andata, quello in trasferta con il Taranto e quello in casa contro il Crotone dell'ex allenatore Auteri. Fino ad allora, però, i tifosi irpini sono chiamati ad un appuntamento importante

e di grande significato umanitario: ci riferiamo alla maratona di solidarietà per Telethon con una raccolta di fondi che favoriscano la ricerca e la lotta alla distrofia muscolare e alle malattie genetiche. Tra le varie iniziative, distribuite nel corso di una tre giorni in programma il 12, 13 e 14 dicembre prossimi, v'è la disputa allo stadio Partenio il giorno 12 dicembre di una partita di calcio fra una formazione di vecchie glorie dell'Avellino guidate dall'allenatore Vullo e una rappresentativa composta dagli attuali giocatori titolari.

Sugli spalti vi sarà anche Adriano Lombardi, il capitano dell'Avellino dei tempi d'oro della serie A, che sta combattendo una nuova battaglia, quella contro il male che l'ha assalito, dalla quale siamo convinti uscirà vincitore. A lui, protagonista tantissime volte su tutti i campi di calcio a difesa dei colori dell'Avellino, rendiamo omaggio e porgiamo simbolicamente un mazzo di fiori in segno di affetto e di amicizia come quello che riceve nella foto che qui sopra pubblichiamo.

f.s.

LA GARA DI SOLIDARIETÀ

Telethon, si mobilita lo sport irpino

AVELLINO - Nove vittorie, di cui sette consecutive, tre sconfitte, due pareggi per un totale di 29 punti in classifica che, finora, garantiscono ancora il primo posto in classifica: fin qui, in cifre, il cammino dell'Avellino a tre giornate dal termine del girone di andata. Tutto sommato, si tratta di un bilancio positivo nonostante l'amarazza ingoiata domenica scorsa dopo la sconfitta nel derby coi cugini del Benevento. Ma cosa fatta capo ha. Bisogna guardare avanti e questo lo sa bene Vullo che ha dialogato a lungo coi suoi ragazzi nel corso della settimana analizzando nei minimi particolari la gara di domenica scorsa, ma soprattutto preparando a dovere quella di domani contro L'Aquila che, dopo la sconfitta casalinga con la Fermana, occupa ora il penultimo posto in classifica. Si tratta dunque di una gara, quella contro gli abruzzesi dell'ex Vidalle, da non sottovalutare e da affrontare con la giusta concentrazione. Un eventuale, nuovo passo falso, aprirebbe le porte ad una crisi di cui, finora, s'è solo sussurrato ma che qualcuno indica come serpeggiante già da qualche domenica.

Una vittoria, d'altro canto, non solo consentirebbe di continuare a conservare l'attuale leadership, ma riporterebbe in tutto l'ambiente sportivo avellinese quella serenità e quella fiducia che sono indispensabili per poter proseguire il campionato e centrare la promozione. In tal senso, un apporto notevole verrà ancora una volta dal pubblico irpino che, c'è da crederlo, accorrerà in massa sugli spalti per incoraggiare i propri beniamini così come succedeva negli anni d'oro della serie A. E nell'ambito delle iniziative che l'U.S. Avellino ha in allestimento in occasione dei suoi 90 anni di vita segnaliamo per il 12 dicembre la gara fra una rappresentativa di vecchie glorie e una formazione con gli attuali titolari. L'incasso sarà devoluto a favore della campagna pro Telethon.

f.s.

BASKET A1 - IMPRESA STORICA DEL QUINTETTO BIANCOVERDE CONTRO LA SCAVOLINI PESARO

L'Air tira fuori l'orgoglio e torna alla vittoria

AVELLINO - Seconda vittoria consecutiva e primo successo esterno (88-98), per l'Air Avellino, contro la Scavolini Pesaro. I cestisti biancoverdi, in terra marchigiana, sono apparsi finalmente decisi e concreti come da tempo non accadeva. E se fosse stato davvero Bracey il vero male di questa squadra? Da ciò che si è visto in quel di Pesaro, a dire il vero, tutti gli indizi andrebbero a favore di coach Markovski, convinto accusatore dell'ala irlandese. La scorsa domenica, infatti, l'Air ha costruito il proprio successo giocando duro in difesa e non forzando quasi mai in attacco. Tutte cose, queste, che Bracey proprio non riusciva a fare.

Ma la verità, come sempre, sta nel mezzo. E' evidente, a questo punto, che Bracey fosse davvero un grosso problema per la truppa biancoverde, ma di sicuro non si può puntare l'indice, per tutte le sconfitte dell'Air, sulle brutte prestazioni del buon Bryan. Nel basket



James Collins

si vince e si perde sempre in dieci. Ed, a Pesaro, i "lupi" hanno confermato questa teoria. James Collins, ingaggiato dalla Scandone proprio per sostituire Bracey, ha disputato sicuramente una buona gara, ma il suo apporto, a causa del basso minutaggio, è risultato essere ininfluente sull'esito dell'incontro. L'Air ha vinto perché tutta la squadra ha forse giocato la migliore partita del campionato. La prestazione dei lupi sarebbe stata perfetta se, in avvio di terzo periodo, i padroni di casa non fossero riusciti ad

imporre un pauroso break di 14-0. Ma niente, la scorsa domenica, poteva davvero spaventare i biancoverdi, tanto concreti da riuscire immediatamente a rimettere sui giusti binari l'andamento del match. Il gioco corale dell'Air non è mai stato così efficace. Corrales e Giocacchini hanno dettato i tempi in modo egregio, contribuendo in maniera sostanziosa anche in fase offensiva. Grugrevic e Jelcic hanno creato scompiglio sotto le plance e Vanterpool, con i suoi 25 punti messi a segno, si è guadagnato il titolo di miglior

tiratore della propria squadra. Ma non vanno sottovalutate nemmeno le bombe di Gecevski e (udite udite) di Kuhl, tutte segnate in momenti delicati dell'incontro. Davanti ad una simile prestazione, qualsiasi squadra avrebbe faticato a strappare i due punti della posta in palio alla truppa di Markovski. Ed ora l'Air, grazie alle contemporanee sconfitte di Biella e Fabinco, si ritrova a quattro punti di distanza dall'ultimo posto in classifica, che, come tutti sanno, equivale alla retrocessione. Oggi, però, il team biancoverde

sarà impegnato in una difficilissima sfida contro l'Oregon Cantù. La gara è stata anticipata al sabato (ore 17:10) per permettere a Rai Tre la trasmissione televisiva del secondo tempo. La speranza è che la presenza delle telecamere della Rai riesca a galvanizzare ulteriormente i biancoverdi, alla ricerca del terzo successo consecutivo. L'impresa è proibitiva: Cantù è la quarta potenza del campionato, a pari punti con la vice-capitolista Viola. Ma Zare Markovski si sente fiducioso. A patto, però, che i suoi uomini sappiano difendere come nelle ultime due partite. E poi, questo pomeriggio, l'Air potrebbe anche ritrovarsi con un Ambrassa "in più". Al momento della stampa di questo giornale la trattativa è ancora in corso, ma, a giudicare dalle dichiarazioni dello stesso giocatore, non è da escludersi che Ambrassa possa arrivare ad Avellino entro questa settimana.

Raffaele Giusto

BASKET FEMMINILE

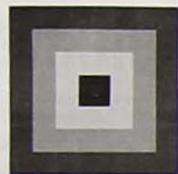
L'Asa in crisi

AVELLINO - E' crisi nera per l'Asa Partenio, sconfitta anche dal Santa Marinella (72-64) ed, ora, rimasta unica "proprietaria" dell'ultimo posto della classifica. Se il campionato si fosse concluso oggi, tanto per capirci, le "lupacchiotte" sarebbero retrocesse direttamente in serie B, senza nemmeno la possibilità di partecipare ai play-out. E' vero che il campionato è ancora lungo, ma è altrettanto vero che il roster di coach Cozzolino, così com'è, non è assolutamente competitivo. Ci vorrebbero al più presto dei rinforzi, ma la Società cara al Presidente Daniele avrà i mezzi per rituffarsi sul mercato? Voci di corridoio parlano di due possibili acquisti entro gennaio, ma non sarà così facile. Intanto, a Maurizio Cozzolino, non resta altro da fare che analizzare i motivi di quest'ultimo scivolone nel tentativo, per il prosieguo del campionato, di limitare quanto più possibile i "danni". Va detto, però, ad onore del vero, che contro le Lazio la Partenio ha dovuto arrendersi solo dopo un over-time. Ma questo non cancella l'onta della maglia nera del campionato. Da salvare, per il momento, solo le prestazioni di Scionti, Grillo e Fellicella, in attesa, naturalmente, che anche Donatella Buglione possa raggiungere il suo abituale stato di forma.

Pallamano

Torna al successo, invece, l'Aci Pallamano. Il secondo successo stagionale (26-24), però, anche questo ottenuto al Paladellauro, non è stato per niente facile. Il Calabria Crotone, avversario di turno, ha venduto molto cara la propria pelle, tenendosi in gara fino all'ultimo minuto di gioco. All'Aci è quindi riuscito l'aggancio in classifica proprio ai danni del team calabrese. Entrambe le formazioni, ora, si trovano sul penultimo scalo della graduatoria con due vittorie e ben otto sconfitte all'attivo.

f.s.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

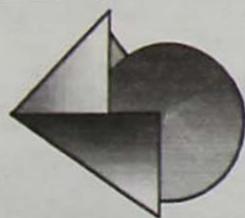
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopia - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703